

Sci Coppa del Mondo

A Cortina fa centro nella «libera» sospinto dall'entusiasmo dei suoi tifosi Gran finale dell'azzurro che brucia lo svizzero Mahrer

Discesa senza freni Ghedina profeta in patria

CORTINA. È sceso col numero 15 sul petto mentre sul pianoro e lungo la pista gli ampezzani si allenavano a incendiare la valle col coro delle grida. Su Kristian Ghedina l'impegno di far meglio dello svizzero Daniel Mahrer, capofila con cinque centesimi su Helmut Hoeflehner.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

posto in Valgardena, il secondo a Schladming, Kristian Ghedina ha centrato il bersaglio sulla pista di casa. Un po' prima dell'avvio c'era nebbia in alto e così la partenza è stata abbassata di 450 metri, in un posto che chiamano «tra i sassi» (tra i sassi), un po' prima del più famoso scuss che consente velocità di 140 chilometri orari.



Ghedina ha regalato allo sci una strepitosa vittoria

Helmut Hoeflehner, Pirmin Zurbriggen, Atle Skaardal - si sono infiltrati Daniel Mahrer e Alva Kitt. Daniel, nato 28 anni fa a Coira, ha vinto quattro volte in Coppa. Lo si può definire un «non professionista» nel senso che gli piace viver bene e che non gli va di sacrificarsi come, per esempio, Pirmin Zurbriggen. Per lui lo sci è un hobby. Alva Kitt ha 22 anni e viene dallo Stato di New York. Due anni fa ottenne un 12° posto a Leukerbad e poi di lui non si seppe più niente. Quest'anno ha ottenuto il 31° posto a Kitzbuehel, il 32° a Schladming, il 43° e il 53° nelle due discese di Val d'Isère. Ha fatto un bel salto. Kristian Ghedina ha vinto la corsa dove Pirmin Zurbriggen l'ha persa e ciò significa che il ragazzo azzurro ha doti tecniche formidabili e che è pure eccellente scivolatore. Oggi si replica.

Festa infinita per quello splendido «Broco»

DAL NOSTRO INVIATO

CORTINA. I cartelli sono un libro da sfogliare: «Super Kristian», «W. Kristian», «Silenzio, arriva Kristian», «Kristian, primo per tutti noi», «Ghedina la slavina». Disseminati sulla piazzola d'arrivo distribuiscono una fiducia di ferro e alla fine si trasformano in un bollettino di vittoria. Kristian è felice ed è immerso in una felicità collettiva ancora più grande. Spiega quanto sia stato bello correre davanti a tanta gente che credeva in lui e tuttavia, aggiunge, «credo che avrei fatto una grande corsa, anche altrove». Racconta di non aver sentito dolore durante la corsa, «solo qualche fitta alla fine, ma niente di importante». E racconta la giornata. Che si è

alzato alle sei, che ha aperto la finestra e che si è rallegrato per il bel tempo. «Credo che sarà una buona giornata». Ha mangiato pane e cioccolata e poi è salito sulla Tofana per la ricognizione del tracciato e per scaldarsi i muscoli. «Avevo commesso degli errori nella seconda prova di ieri e mi premeva correggerli. Sono passato al bar del rifugio e poi sono tornato alla partenza. Ero tranquillo, sereno, consapevole. A Kitzbuehel invece ero nervoso, c'era qualcosa che mi disturbava, forse il clima, non so». Kristian Ghedina ha un curioso soprannome. «Broco», del quale non si conosce l'origine né se voglia dire qualcosa. E spiega che siccome a

Cortina ci sono molte famiglie col cognome Ghedina ognuna ha un soprannome. «E comunque», aggiunge ridendo, ««Broco» con una «c» sola e non con due». Bruno Alberti, l'ultimo grande liberista cortinese prima di Kristian, è una specie di padre adottivo per il ragazzo che descrive così: «Ha classe, volontà, umiltà. Su questo piano somiglia a Gustavo Thoenen e a Pirmin Zurbriggen. È già maturo, nonostante la giovanissima età e lo è senz'altro per il dolore sofferto quando gli morì la mamma. Spero che non me lo rovinino». Bruno Alberti ha vinto sei titoli italiani, cinque di discesa e uno di «gigante» e nel 1961 vinse la sua giornata radiosa vincendo, a Muerren, il celeberrimo Kandahar a pari merito col tedesco Fritz Wagnerberger.

Bernhard Russi, campione del mondo in Valgardena nel '70 e campione olimpico a Sapporo nel '72, e considerato il più elegante degli sciatori svizzeri, ha parole di profonda ammirazione per il giovane azzurro. «La sua miglior qualità», dice, «è psichica, sta nella testa. Dopo quel che ha passato ha voluto tornare all'agonismo davanti alla sua gente gravato dall'impegno di non deluderla». La considero un'impresa formidabile. È un tecnico di prim'ordine, perfettamente a suo agio sui salti. È un bene per lo sci che ci sia Kristian Ghedina. Alle tre hanno suonato le campane e sul tardi la cittadina è stata raggiunta da una sfilata con tanto di banda. Kristian ha festeggiato finché ha potuto e poi si è rifugiato a casa sua, assai più affaticato dal

dopo che dal prima. E tuttavia non ha dimenticato di fare un'ora di ginnastica e di jogging. Piedi per terra. Kristian Ghedina è il quarto discendente azzurro capace di vincere in Coppa del Mondo. Prima di lui Herbert Plank (cinque volte), Michael Mair (due) e Stefano Anzi (una). Oggi discesa numero due con Daniel Mahrer che spera sia quella lunga 3100 metri.

Coppa del Mondo

Arrivo. 1) Kristian Ghedina (Ita) 1'34''39, alla media di 101,07 kmh; 2) Daniel Mahrer (Svi) a 16''/100; 3) Helmut Hoeflehner (Aut) a 21''/100; 4) Alva Kitt (Usa) a 22''/100; 5) Pirmin Zurbriggen (Svi) a 23''/100; 6) Atle Skaardal (Nor) a 28''/100. Classifica. 1) Pirmin Zurbriggen punti 260; 2) Ole Christian Furuseth (Nor) 212; 3) Guenther Mader (Aut) 173; 4) Armin Bittner (Rti) 144; 5) Helmut Hoeflehner 114; 6) Paul Accola (Svi) 103; 15) Kristian Ghedina 70; 23) Alberto Tomba 46.

«Donna è bello» ma solo il rugby non lo sa

ROMA. A Treviso gli amanti del rugby ci sono ormai abituati. Quando vedono dei solite ragazze aggirarsi con col cuscini in mano fra le tribune dello stadio, non si fanno pregare troppo. In fondo, per poche lire, assistono più comodamente alla partita dell'Amala Benetton e nello stesso tempo danno un concreto appoggio all'altra metà della palla ovale, il rugby al femminile. Un'attività sportiva giovane, nata negli anni 80 e portata avanti fra difficoltà di ogni genere. Ma è risaputo, la pazienza e l'abnegazione sono virtù che si coniugano meglio al femminile e così, a poco a poco, le ragazze del rugby sono riuscite a costruirsi una propria credibilità. Dapprima un campionato nazionale, che oggi comprende otto squadre, e poi una squadra azzurra già in grado di ben figurare di fronte alle più tradizionali rappresentative di Francia ed Inghilterra. Il nostro impatto con il rugby in gonnella avviene al cam-

La voglia di sport delle ragazze italiane passa anche attraverso il rugby, un gioco duro per molto tempo considerato per soli uomini. Ma da qualche anno esiste un'altra metà della pallavole. Una disciplina sportiva nata a Treviso e che conta ormai giocatrici sparse per mezza Italia. Il torneo nazionale ad otto squadre rappresenta però solo il primo passo. Di fronte all'entusiasmo delle praticanti una situazione difficile. Per ora il rugby al femminile sopravvive grazie ai mille espedienti delle ragazze impegnate a tempo pieno nel reperire i fondi per autofinanziare il campionato. Una richiesta che appare legittima anche in considerazione della grande varietà di ruoli del rugby, uno sport accessibile a tutti indipendentemente dalla diversa conformazione fisica. «Per conto mio - ci dice Daniele Bietti allenatore della Villa Pamphili - le potenzialità del rugby femminile sono addirittura maggiori di quelle maschili. Mentre gli uomini eccedono spesso in individualismi, le ragazze sono più dedite ad una concezione corale del gioco che poi è il modo più produttivo di dedicarsi a questo sport.

lenarsi e giocare in qualche società? Adesso forse si riuscirà a fare qualche passo avanti, dovremo stipulare una convenzione triennale con la Fir in cui, accanto al riconoscimento della nazionale, c'è anche la presa d'atto dell'esistenza del campionato gestito dalla nostra Lega che è inserita a sua volta nell'Uisp. Ovviamente il nostro obiettivo resta quello di un totale inserimento del rugby femminile nella Federazione. Una richiesta che appare legittima anche in considerazione della grande varietà di ruoli del rugby, uno sport accessibile a tutti indipendentemente dalla diversa conformazione fisica. «Per conto mio - ci dice Daniele Bietti allenatore della Villa Pamphili - le potenzialità del rugby femminile sono addirittura maggiori di quelle maschili. Mentre gli uomini eccedono spesso in individualismi, le ragazze sono più dedite ad una concezione corale del gioco che poi è il modo più produttivo di dedicarsi a questo sport.

E nei maschi Benetton ok

SERIE A1 16ª giornata (ore 14.30) PARMA RFC-BENETTON TREVISO UNIBIT ROMA-SCAVOLINI L'AQUILA IRANIAN LOOM-PETRARCA PADOVA CAGNONI ROVIGO-BRESCIA NUTRILINEA CALVISANO-AMATORI CATANIA CORIME LIVORNO-MEDIOLANUM MILANO Classifica. Benetton 27; Cagnoni 24, Mediolanum, Scavolini 20; Iranian Loom 19; Corime 17; Petrarca 13; Parma 11, Am. Catania 10; Nutrilinea 8; Brescia 7; Unibit 4. SERIE A2 16ª giornata (ore 14.30) COGEGA PAGANICA-BILBOA PIACENZA PASTAJOLLY TARVISIO-SAVI NOCETO IMEVA BENEVENTO-METALPLASTICA EUROBAGS CASALE-COMPUTER BLOCK ROMA IMOCO VILLORBA-VOGUE BELLUNO PARTENOPE NAPOLI-LOGRÒ PAESE Classifica. Pastajolly 25; Partenope, Savi 19, Computer Block 18; Eurobags 16; Logrò, Metalplastica 15; Bilboa 14; Cogega, Imeva 11; Imoco 9; Ococh. Vogue 8.

Pallavolo. La Philips scopre le carte del Semagiotto di Prandi

E la Sisley tenta di ritrovare la sua identità

Pittera, 2 punti d'oro

SERIE A1 19ª giornata (ore 17.30) SISLEY TREVISO-MEDIOLANUM MILANO VBC BATTIPAGLIA-TERME ACIREALE CATANIA GABBIANO MANTOVA-CONAD RAVENNA PHILIPS MODENA-SERNAGIOTTO PADOVA EL CHARRO FALCONARA-EUROSTYLE MONTICHIARI BUFFETTI BOLOGNA-OLIO VENTURI SPOLETO 1-3 (g. ieri) Classifica. Philips 34; Maxicono 28; Sernagiotto 24; Sisley, Terme Acireale 22; Eurostyle, Mediolanum 18; Conad 16; Alpitour 14; El Charro, Olio Venturi 12; Gabbiano, Buffetti 10; Vbc Battipaglia 0. SERIE A2 18ª giornata (ore 17.30) TRANSCOOP REGGIO EMILIA-BRONDI ASTI SAUBER BOLOGNA-IPERSIDIS JESI 0-3 (giocata ieri) ADD UDINE-PALLAVOLO BELLUNO CAPURSO GIOIA DEL COLLE-SIAP BRESCIA JOCKEY SCHIO-CODYECO S. CROCE TOMEI LIVORNO-CEDISA SALERNO 0-3 (giocata ieri) GIVIDI MILANO-FAMILA CITTÀ DI CASTELLO CONAD PRATO-SANYO AGRIGENTO Classifica. Gividi 32; Sanyo 26; Jockey, Famila 22; Transcoop, Cedisa 20; Siap, Capurso, Brondi, Ipersidis 18; Tomei, Codyeco 16; Belluno 10; Sauber, Conad 8; Ado 0.

ROMA. «We'll do our best to beat Sisley», «faremo di tutto per battere la Sisley». Così esordisce Bob Cvrlik, l'americano della Mediolanum di pallavolo, impegnata oggi in trasferta contro i trevigiani guidati dal «sovietico» canoca Paolo Sevcic. I milanesi stanno vivendo una stagione di assestamento, anche se non sono mancati alcuni exploit, perché Roberto Ghirelli, manager d'assalto, ha saputo costruire una squadra che nelle intenzioni iniziali, doveva badare a non retrocedere. Ebbene, adesso la Mediolanum lotta addirittura per la conquista di un posto nei play off. «L'incontro con la Sisley - dice Cvrlik - è molto importante, ma, che non ritengo decisivo. Cercheremo di approfittare del momento-no dei veneti per conquistare i due punti in palio. Non sopporto che si parta pensando a priori di poter perdere. D'altronde stiamo giocando sempre meglio, anche se devo ammettere che la Sisley ci è tecnicamente superiore». La Sisley, che sta attraversando un momento particolare, sembra sentire soltanto adesso dei problemi di amalgama incipienti nella passata stagione. Il presidente Giovanni Lucchetta è furente con i suoi giocatori: «A Catania hanno giocato una delle più brutte partite del campionato, non mi rammarico dei punti persi per strada, ma dell'atteggiamento di alcuni giocatori. Si viene a mancare la grinta, allora siamo fritti. Altro che pensare allo scudetto: ero convinto di avere degli atleti pieni d'orgoglio, ma evidentemente mi sono sbagliato. Per quello

che la Sisley ha fatto vedere fino qui, è la squadra delusione del campionato». Kim Ho Chul, ceno della regia veneta, non crede comunque in una disfatta. «A partire da domani (oggi, ndr) con la Mediolanum - dice - non possiamo più permetterci passi falsi. I nostri obiettivi nella regular season è la terza posizione. Anche se il calendario ci propone due trasferte temibili come quelle di Padova con il Semagiotto e Parma con la Maxicono, dobbiamo essere capaci di recuperare i punti persi per strada». Problemi con l'allenatore? «Uno solo, quello linguistico, tutto ciò che è stato scritto nei giorni passati sono soltanto chiacchiere». La società nel frattempo ha mosso i suoi passi per dare una scossa ai giocatori. Nella riunione di ieri infatti, il presidente Lucchetta ha parlato a lungo con loro chiedendo un maggiore attaccamento alla maglia e puntando a risultati immediati. La reazione è attesa per oggi, proprio nello scontro diretto con la grande sorpresa (Mediolanum). Tra i veneti mancherà il centrale De Luigi, sofferente per una sciataglia. Quindi il campionato per la Sisley ricomincia oggi e con un incontro di fuoco. Nell'anticipo di ieri l'Olio Venturi ha battuto in una partita importantissima per la salvezza, il Buffetti di Bologna, 3 a 1 il risultato finale con i parziali: 15-7/5-15/ 10-15/12-15. La squadra di Pittera ha lottato sino allo spasmo su tutte le palle, buttando però al vento ben 6 match ball prima di aggiudicarsi l'incontro. □L.Br.

PREVIAAC Rendiconto Annuale Rieplogativo dal 1 Gennaio 1989 al 31 Dicembre 1989. Rendiconto Annuale Rieplogativo dal 1 Gennaio 1989 al 31 Dicembre 1989. Gestore speciale Previdenza. Proventi ed oneri distinti per categoria di attività. 1. PROVENTI DA INVESTIMENTI. 2. UTILI E PERDITE DA REALIZZI. 3. ONERI DI GESTIONE. 4. UTILE PERDITA DELLA GESTIONE.

RENDCONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO Dal 1/1/1989 al 31/12/1989. Gestione speciale Vitaliva. Proventi ed oneri distinti per categoria di attività. 1. PROVENTI DA INVESTIMENTI. 2. UTILE E PERDITE DA REALIZZI. 3. ONERI DI GESTIONE. 4. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE.

UNIPOL ASSICURAZIONI Dal 1/1/1989 al 31/12/1989. Gestione speciale unicaso. Proventi ed oneri distinti per categoria di attività. 1. PROVENTI DA INVESTIMENTI. 2. ONERI DI GESTIONE. 3. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE.

UNIPOL ASSICURAZIONI Dal 1/1/1988 al 31/10/1988. Gestione speciale Unipol VITA COLLETTIVE - TFR. Proventi ed oneri distinti per categoria di attività. 1. PROVENTI DA INVESTIMENTI. 2. UTILE E PERDITE DA REALIZZO. 3. ONERI DI GESTIONE. 4. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE.